



SERVIZIO CENTRALE
del Sistema di protezione
per richiedenti asilo e rifugiati

Istituto ai sensi dell'art. 32 della legge 189/02 e affidato
dal Ministero dell'Interno all'ANCI mediante convenzione



Newsletter n°2/ 2007

Sommario

[Editoriale](#)

[Notizie](#)

[Appuntamenti](#)

[Scheda paese](#)

[I progetti della rete](#)

[Approfondimenti](#)

[Statistiche](#)

Editoriale

Cari/e lettori/lettrici,

Si chiude un altro anno di lavoro molto intenso. Permettetemi di fare con voi un primo bilancio a caldo.

Come prima riflessione mi viene da pensare che il 2007 ha visto una grande crescita del Sistema di Protezione.

Il Sistema - al quale aderiscono oggi oltre 100 Enti locali, sparsi sul territorio di 19 regioni italiane - ha potuto contare su una dotazione finanziaria, suddivisa tra le risorse ordinarie e straordinarie, nazionali ed europee di quasi 30 milioni di euro, oltre che di cospicui finanziamenti degli Enti locali stessi. Anche nei termini di capacità di assistenza si è trattato di un anno "record": oltre 6000 persone, tra richiedenti asilo, rifugiati e persone con permesso di soggiorno umanitario sono state assistite nel corso dell'anno che sta per finire. Non da ultimo, il Sistema è stato capace di dare le risposte all'evoluzione dei fenomeni migratori in continua evoluzione (per esempio il sempre più frequente cambiamento delle rotte degli arrivi; l'evoluzione delle dinamiche relative alla nazionalità, al genere, età; un'autentica "esplosione" del fenomeno dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo), adattandosi velocemente ai bisogni emergenti.

In pochi anni lo SPRAR si è definitivamente affermato come perno del sistema di accoglienza italiano: una buona prassi istituzionale presa da modello non solo per la gestione dei fenomeni simili in Italia ma anche, e innanzitutto, come un modello esportabile nella sede europea, quale utile contributo del nostro Paese alla costruzione dello spazio unico europeo in materia d'asilo. Tutto questo in un momento di grande fermento sul piano della riforma complessiva del "settore asilo", in particolare attraverso recepimento delle due Direttive comunitarie - il più serio lavoro legislativo in tema d'asilo dai tempi della Legge Martelli - nonché dell'avvio dell'iter parlamentare della legge organica sull'asilo.

Non mancano tuttavia le lacune. Sono tuttora numerosissimi i RARU che non riescono ad accedere alle misure dell'accoglienza e di assistenza. A oggi esistono quasi due percorsi paralleli per chi esce dai Centri di identificazione governativi: un primo percorso quasi "virtuoso" che riguarda beneficiari che passano direttamente dai CDI nei progetti territoriali (oltre 1000 persone l'anno scorso) e un altro che riguarda molti, costretti ad arrangiarsi da soli, andando a incrementare le sacche del disagio sociale, in particolare sul territorio delle grandi aree metropolitane. A tutte queste persone bisognerà dare una risposta nell'anno venturo sia attraverso potenziamento della capacità ricettiva del Sistema, sia attraverso una sempre più puntuale azione di raccordo tra Centri di accoglienza "governativi" e quelli della rete. Quest'ultima azione è stata molto rafforzata nel corso del 2007 attraverso il lavoro del Servizio Centrale per supportare i servizi attivati proprio all'interno dei CDI, ai sensi dell'articolo 11 del DPR n.303/2004. E' stato un lavoro sul quale sono stati investiti tempo, energie, impegno. Nel prossimo numero di questa newsletter ne tratteremo un bilancio, guardando anche al futuro.

Nell'anno che viene, bisognerà infine dedicare altri e ulteriori sforzi al fine di miglioramento della qualità dei servizi resi e la loro integrazione e interazione con gli altri servizi territoriali. Sono state molte amministrazioni centrali, regionali e locali ad avviare un'interlocuzione privilegiata con il Sistema in relazione alle politiche che abbiano un impatto sui richiedenti asilo e rifugiati. In proposito cito a mo' di esempio il lavoro avviato con il Ministero del Lavoro nell'ambito dei progetti IntegraRsi e Meta; la ricerca svolta sulla Mappatura dei Servizi Socio sanitari che visto un attivo coinvolgimento del Ministero della Sanità; la disponibilità del Ministero dello Sport ad elaborare delle proposte congiunte sul piano delle attività sportive, ma anche nascita dal basso dei Protocolli d'intesa regionali.

Si è a un passo, dunque, dalla costruzione di un sistema unico nazionale sull'asilo in Italia che metta al centro gli Enti locali, non solo in relazione alla gestione della seconda accoglienza ma anche in relazione alla gestione del fenomeno nella sua interezza: dal momento dello sbarco/arrivo a quello della conclusione del periodo di accoglienza, e quindi di avvio del processo di integrazione sul territorio anche attraverso forme di dialogo con i sistemi di welfare locali.

C'è quindi da lavorare ancora molto, anche nell'anno a venire. Le premesse ci sono tutte. Una sentita attenzione del Governo nei confronti del Sistema anche attraverso stanziamento delle risorse necessarie (è dell'altro giorno la notizia dell'approvazione del progetto ANCI a valere sui fondi 8milla IRPEF, che mette a disposizione ulteriori risorse capaci di colmare almeno alcune lacune di cui si è fatto cenno sopra), un'accresciuta professionalità da quanti oramai da anni lavorano nell'ambito del PNA prima e nello SPRAR poi, nonché un rinnovato entusiasmo di tutti noi che abbiamo contribuito in questi anni a fare dallo SPRAR un modello di cui essere fieri.

Buone Feste, dunque, e Buon lavoro per il prossimo anno.

Nadan Petrovic

Direttore del Servizio Centrale

[Torna al sommario](#)

Notizie

Incremento in via straordinaria dei posti nello SPRAR

Con l'Ordinanza di Protezione Civile del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3260, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 19 ottobre scorso, è stato varato un finanziamento straordinario agli Enti locali aderenti allo SPRAR che ha permesso di incrementare temporaneamente il numero dei posti in accoglienza del Sistema. La misura straordinaria risponde all'esigenza di far fronte ad una situazione critica di sovraffollamento di persone richiedenti protezione internazionale nei Centri di Identificazione come conseguenza del grande numero di sbarchi avvenuti nel sud del Paese durante la stagione estiva. Il finanziamento straordinario ha permesso di creare 500 nuovi posti in accoglienza di oltre 500 unità. Si tratta di posti messi a disposizione prevalentemente per uomini singoli, minori e categorie vulnerabili in generale.

Leggi l'ordinanza su: http://www.serviziocentrale.it/ita/comunicati_stampato.asp

Un primo bilancio sull'accoglienza dopo l'entrata in vigore della direttiva sui Minori Non Accompagnati Richiedenti Asilo

A seguito delle numerose segnalazioni pervenute negli anni al Servizio centrale di un numero crescente di minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, i Ministri dell'Interno e della Giustizia il 7 dicembre 2006 hanno emanato una *Direttiva sui minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo* con molteplici finalità. Viene rafforzata la presa in carico da parte delle istituzioni dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, agevolata la presentazione della richiesta d'asilo e ridotti i tempi d'attesa per l'affidamento ai servizi del Sistema di protezione. Nel caso in cui il minore esprima la volontà di chiedere asilo, viene affidato dal Questore ai servizi sociali del Comune in cui si trova, con comunicazione al Tribunale per i minorenni e al Giudice tutelare competente. Il Comune segnala il minore al Servizio centrale che provvede ad indirizzare l'inserimento del minore presso lo stesso ente locale o in altro della rete del Sistema, che abbia disponibilità di posti in accoglienza.

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva, il numero di minori all'interno dello SPRAR è più che quadruplicato. Ad oggi, infatti, i minori accolti presso i progetti territoriali sono 160.

E' interessante notare come, a differenza dei richiedenti asilo adulti, il 93% dei minori è di sesso maschile, solo il 7% femminile. Inoltre, relativamente ai paesi di provenienza, il 34% proviene dall'Afghanistan, il 12% dalla Somalia, 11% dall'Eritrea, 9% dalla Palestina, 8% dall'Iraq.

L'accoglienza dello SPRAR, un modello per l'Europa

Lo scorso 10 ottobre il modello di accoglienza dello SPRAR è stato presentato a Bruxelles nella sede del Parlamento europeo. L'occasione è stata data dal convegno "*Gestire il fenomeno dell'asilo: l'Unione Europea e gli enti locali nella governance multilivello*", organizzato dal Sistema di protezione con ANCI Ideali, la Fondazione europea delle città.

Sotto la presidenza dell'onorevole Lilli Gruber, che ha supportato e sponsorizzato l'iniziativa, si è svolto un ampio confronto tra istituzioni europee, organizzazioni internazionali, ONG e, ovviamente, rappresentanti delle amministrazioni locali.

Il modello italiano di accoglienza ha suscitato curiosità e interesse. L'intreccio delle reti locali con la rete nazionale, la diffusione capillare dei progetti territoriali, il forte protagonismo degli enti locali e la loro collaborazione con le realtà del terzo settore, il modello di "accoglienza integrato" hanno stimolato nei colleghi europei riflessioni sulla funzionalità del Sistema di Protezione e sulla sua replicabilità in altri Stati membri.

Il convegno del 10 ottobre si è rivelato, dunque, un primo passo per un dialogo con l'Europa che lo SPRAR vuole continuare in futuro.

Un libro verde per armonizzare l'asilo in Europa

A giugno la Commissione Europea ha presentato un libro verde per avviare il dibattito sul futuro Sistema di Asilo Europeo. Dopo il lungo e complesso processo di armonizzazione sulla normativa in materia di asilo (conclusosi con l'approvazione di due direttive sulle qualifiche degli status e sulle procedure, ora in via di recepimento nell'ordinamento italiano), la Commissione vuole stimolare il confronto su piano operativo, per capire come nei singoli Stati membri si possa avere una comune applicazione delle norme e delle politiche di intervento: in materia di tutela dei diritti dei titolari di protezione internazionale, di gestione dei controlli di frontiera, di accoglienza, di integrazione.

Il lancio del libro verde è stato, così, l'occasione per aprire la discussione, ponendo domande molto puntuali ed esplicite ai tanti interlocutori che sul territorio dell'Unione si occupano di asilo.

Il Servizio Centrale ha contribuito ad articolare un documento di ANCI, nel quale si risponde alle questioni poste dal libro verde, avanzando proposte di intervento molto pragmatiche. A partire da questo documento è stata redatta una proposta di parere ora in discussione in sede europea presso il Comitato delle Regioni. Il relatore della proposta è il sindaco di Viterbo, Giancarlo Gabbianelli.

Servizi socio-sanitari e rifugiati

È stata presentata il 25 ottobre scorso "Servizi socio-sanitari e rifugiati. Mappatura dei servizi socio-sanitari sui territori dello SPRAR", progetto di ricerca realizzato da ANCI/Servizio Centrale in partenariato con l'Unità Psicosociale e di Integrazione di OIM – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e con l'Area sanitaria della Caritas diocesana di Roma.

La ricerca rappresenta una prima indagine qualitativa sui servizi socio-sanitari presenti sui territori dei progetti di accoglienza dello SPRAR e sulle opportunità di accesso da parte dei richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria. Dai dati elaborati emerge che le persone interessate sono per il 60% uomini, principalmente nati tra il 1971 e il 1980, nonché per oltre il 77% proveniente dal continente africano. I problemi sanitari espressi sono principalmente: problemi di carattere gastro-intero; patologie odontoiatriche; problemi psichiatrici. Nel 51% dei casi i problemi/bisogni sono stati espressi direttamente dal beneficiario; nel 17,8% emersi grazie a un controllo medico. Sono principalmente richiesti: ricorso al medico di medicina generale (29.46%); visite specialistiche (25.22%); pratiche amministrative (16.35%). Il medico di medicina generale viene scelto principalmente, ricercando la combinazione tra competenza e sensibilità (68%), a conferma della centralità delle dinamiche relazionali per la presa in carico dei beneficiari.

Per maggiori informazioni: <http://www.serviziocentrale.it/ita/eventi.asp>

[Torna al sommario](#)

Appuntamenti

Celleno (VT), 21 dicembre: Festa con menù multietnico e musica dal mondo. Presso il Centro comunitario di Celleno in via Roma.

Chiesanuova (TO), 22 dicembre: Natale dei bimbi. Spettacolo di magia per i bimbi di tutte le religioni.

Foggia, 24 e 28 dicembre: cena sociale con operatori e beneficiari e incontro con autorità comunali e associazioni. Organizza l'ARCI Comitato Provinciale, in qualità di Ente Attuatore del Progetto Foggia Welcom-ing.

Marsala (TP), 28 dicembre: festa "i colori del mondo". Cena, tombola e balli aspettando il nuovo anno del mondo.

Trepuzzi (LE), 2 gennaio 2008: "Capodanno dei Popoli". Gastronomia etiopica e musica balcanica.

Scheda Paese

Kosovo



Forma di governo: Regione della Serbia amministrata dalle Nazioni Unite dal 1999

capitale: Pristina

superficie: 10,887 km²

popolazione: 1.954.745 (2003)

densità: 180/km²

lingua: Albanese, Serbo

religione: Musulmana, Cristiana ortodossa, Cattolica romana

gruppi etnici: Albanesi 90%, Serbi 6%, altre minoranze (Bosniaci, Gorani, Rom, Ashkali, Egiziani, Turchi) 4%

unità monetaria: Euro (Non ufficialmente nella BCE, ma esclusivamente per la precedente adozione come moneta del Marco tedesco, poi sostituito dall'Euro); Dinaro serbo nelle zone a maggioranza serba.

Conquistata, perduta e riconquistata più volte e governata da diversi dominatori fin dall'antichità, la regione del Kosovo è oggi una provincia autonoma della Serbia amministrata dall'ONU.

Popolazioni slave e albanesi sono coesistite nella regione fin dal XVIII secolo. Il Kosovo

è stato il centro dell'impero Serbo fino alla metà del XIV secolo e i Serbi considerano oggi la regione come la culla della loro civiltà. Con il passare dei secoli, allorché la popolazione di origine

Albanese cominciò ad essere predominante nella regione, il Kosovo prese ad acquisire, per i Serbi, carattere epico, emblema di un'epoca d'oro ormai svanita.

Le Battaglie del Kosovo

Sebbene entrambe le battaglie del Kosovo, combattute nel 1389 e nel 1448, sancirono la vittoria dell'esercito ottomano (contro una coalizione serba nella prima e contro l'esercito ungherese nella seconda) la Serbia mantenne la propria indipendenza e lo sporadico controllo del Kosovo fino alla sconfitta finale del 1455, a seguito della quale la Serbia e il Kosovo diventarono parte dell'Impero Ottomano.

Entrambe queste battaglie furono tuttavia significative per l'intera resistenza contro l'avanzata ottomana nei Balcani.

Il Kosovo nel '900

Serbi e Albanesi si sono contesi il controllo della regione durante tutto il corso del XX secolo.

Dopo secoli di appartenenza all'impero Ottomano, il Kosovo tornò sotto il controllo dei Serbi nel 1913. L'occupazione serba della provincia fu realizzata a prezzo di gravi massacri: le truppe serbe, instaurarono la legge marziale e diedero avvio ad un vero e proprio clima di terrore. Questa lenta politica di pulizia etnica e culturale proseguì sino alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, quando i cittadini di etnia albanese in Kosovo furono ridotti a meno del 50% del totale. A seguito dell'invasione della Jugoslavia condotta nel 1941 dagli eserciti tedesco ed italiano, le rispettive forze d'occupazione si divisero il controllo della provincia del Kosovo. Il ricco nord minerario rimase incluso, come in precedenza, nella Serbia occupata dalla Germania, mentre il sud fu incorporato all'Albania, sotto occupazione fascista italiana.

Un periodo di relativa crescita e prosperità della regione si ebbe invece durante il periodo della Repubblica Socialista Jugoslava. In particolare al Kosovo venne riconosciuto lo status di provincia autonoma all'interno della Federazione Jugoslava nel 1974.

La pulizia etnica e l'intervento NATO

Negli anni ottanta iniziarono a manifestarsi disordini causati dalla maggioranza albanese che reclamava una maggior autonomia per la provincia ed il conflitto precipitò. Nel marzo del 1989 l'autonomia della provincia risalente alla costituzione della Repubblica Jugoslava di Tito venne revocata su pressione del governo serbo guidato da Slobodan Milošević. Fu, tra l'altro, revocato lo *status* paritario goduto dalla lingua albanese-kosovara, chiuse le scuole autonome, rimpiazzati funzionari amministrativi e insegnanti.

A metà degli anni '90 fu la guerriglia separatista albanese dell'UÇK (*Ushtria Çlirimtare e Kosovës* o KLA, *Kosovo Liberation Army*, "Esercito di liberazione del Kosovo") ad iniziare le ostilità con attentati terroristici ed uccisioni ai danni di cittadini serbi e non albanesi, contro le loro proprietà e contro le entità statali. Gli attacchi dell'UÇK fecero precipitare la situazione provocando una repressione sempre più dura da parte della polizia e, più tardi, da parte di forze paramilitari ispirate da estremisti serbi.

L'esodo di centinaia di migliaia di persone verso l'Albania, la Macedonia e il Montenegro provocò la reazione della comunità internazionale che, dopo il sostanziale fallimento dei negoziati di Rambouillet nel marzo del 1999, diede il via agli attacchi aerei della NATO in Serbia e in Kosovo. Con i raid aerei aumentò progressivamente la pressione sulla popolazione albanese. Il numero dei rifugiati raggiunse gli 800.000.

La fine delle ostilità seguita alla capitolazione del governo serbo portò al dispiegamento della missione ONU KFOR, disposta dal Consiglio di sicurezza a seguito di un accordo "a posteriori" includente Russia e Cina, a guida NATO e con una significativa presenza di truppe russe, a garanzia della Serbia.

Con il ritorno dei rifugiati albanesi cominciò un nuovo esodo, quello dei serbi. Migliaia di cittadini di etnia non albanese (serbi, montenegrini e rom, in prevalenza) fuggirono dal Kosovo a causa

delle rappresaglie albanesi e si creò uno stato di fatto che perdura tuttora, con i serbi superstiti trincerati in alcune enclave.

Il Kosovo oggi

La guerra in Kosovo ha provocato migliaia di vittime e più di 900.000 fra sfollati e rifugiati. Secondo i dati UNMIK, delle 5.000 persone date per disperse alla fine del conflitto, 2.000 lo erano ancora alla fine del 2006.

Nel 2006 sono stati avviati a Vienna nuovi colloqui bilaterali tra il governo serbo e quello kosovaro per la definizione finale dello status della regione Kosovo.

Il 10 dicembre 2007 era la data fissata dalle Nazioni Unite per definire uno status della regione condiviso da serbi e albanesi. I negoziati risultano però attualmente ancora bloccati. Il governo di Belgrado e i kosovari di etnia serba rifiutano infatti categoricamente la richiesta di indipendenza della regione avanzata dagli albanesi. Crescono pertanto le preoccupazioni della comunità internazionale che teme la recrudescenza di un conflitto mai sopito con possibili ripercussioni anche sui territori confinanti.

Fonti: UNMIK (United Nations Interim Administration Mission in Kosovo), UNHCR, ICRC (International Committee of the Red Cross), Wikipedia, BBC News.

[Torna al sommario](#)

I progetti della rete

La buona prassi

A **Schio (VI)** un gruppo di donne non si rassegna alla precarietà e all'esclusione. Di questo gruppo fanno parte le operatrici e le beneficiarie del progetto SPRAR di Schio-Santorso che nel 2005 hanno dato vita a *Nuele* ("treccia" in lingua kiswaili), laboratorio di riciclo di materiali e saperi "di scarto" nella nostra contemporaneità usa-e-getta.

In un contesto socio-economico che relega la manodopera e le competenze femminili straniere entro i confini del lavoro domestico e di cura ulteriormente penalizzate sono le donne che si trovano ad affrontare da sole la maternità in terra straniera, prive del supporto delle loro famiglie e impossibilitate ad attivare le proprie risorse individuali nei modi e nei tempi che il mercato del lavoro richiede loro (nel 2006, 257 famiglie monoparentali sono entrate nello SPRAR, nella quasi totalità dei casi formate dalla madre con prole).

Grazie al recupero di tecniche tradizionali adattate a nuove materie prime, le beneficiarie trasformano residui di carta, plastica e stoffa in cesti e gioielli da promuovere nei mercatini e attraverso il circuito locale del commercio equo. *Nuele* diventa così un marchio di auto-imprenditorialità al femminile da sponsorizzare grazie al sostegno dell'associazione "Il mondo nella città O.N.L.U.S" (ente gestore del progetto), ma anche il segnale forte e concreto di una possibile emancipazione dall'opinione comune del rifugiato/a come persona priva di passato il cui percorso di formazione e conoscenza deve necessariamente ripartire da zero nel nuovo contesto in cui si ritrova a vivere.

Nel 2006 la proposta di una maestra: portare a scuola l'esperienza di *Nuele* per favorire lo sviluppo della manualità tra i bambini e insieme parlare di asilo e di rifugiati di fronte ad un auditorio "speciale": una quarta ed una quinta elementare del locale istituto comprensivo.

L'iniziale incredulità delle ospiti del progetto all'idea di poter insegnare a scuola è risarcita dall'entusiasmo dei bambini: dopo un primo incontro di presentazione dell'attività e di educazione al riuso degli oggetti, il lavoro in piccoli gruppi ha permesso alle donne di superare le difficoltà linguistiche creando un contatto ravvicinato con i piccoli allievi, che per tre successivi incontri

hanno avuto la possibilità di sperimentare le loro capacità manuali realizzando piccoli oggetti di carta intrecciata.

Un insolito sorteggio ha introdotto il tema dell'asilo durante l'ultimo incontro: parole come guerra, immigrato, Lampedusa entrano in classe su bigliettini di carta da pescare un bambino per volta, per poi farsi racconto nei ricordi ad alta voce delle donne rifugiate. Storie che suonano ancora come avventure all'orecchio dei bambini, ma che la testimonianza vissuta delle donne e la partecipazione esperta di maestre e operatrici hanno saputo restituire in tutta la loro ricchezza di significato perché potessero sedimentare nel pensiero e nell'esperienza dei piccoli ascoltatori. Il gioco e l'oralità, dunque, come modalità di affrontare un tema troppo spesso escluso dai programmi "ufficiali" della scuola italiana: perché non è mai troppo presto, crediamo, per iniziare a parlare d'asilo...

[Torna al sommario](#)

Approfondimenti

Nuovi scenari per il diritto di asilo in Italia

Lo scorso 9 novembre il Consiglio dei Ministri ha approvato due decreti legislativi, rispettivamente di recepimento della direttiva europea 2004/83/CE relativa alla qualifica di status di protezione internazionale. e della direttiva 2005/85/CE sulle procedure di asilo.

I due decreti – che avranno attuazione nel corso del 2008 – apportano delle novità nell'ordinamento italiano, andando a modificare sensibilmente la materia del diritto di asilo.

Di questi cambiamenti si vuole qui presentare una sintesi, di certo non esaustiva ma che si auspica possa dare una visione d'insieme al nuovo impianto legislativo.

Quello che ormai in gergo è chiamato "decreto qualifiche" apporta alcune novità che intervengono in modo lessicale e sostanziale sugli status delle persone. In termini generali si fa riferimento alla "*protezione internazionale*" che – se riconosciuta – comporta due distinti status: rifugiato e titolare di protezione sussidiaria. Quest'ultimo viene previsto qualora manchino i presupposti per lo status di rifugiato ma sussistano, comunque, elementi che facciano temere il verificarsi di un danno grave nel caso di respingimento (si rispetta, così, il principio di *non refoulement*).

L'introduzione della protezione sussidiaria non cancella, comunque, la previsione dell'art. 5 comma 6 del Testo Unico sull'Immigrazione, relativo alla protezione umanitaria. Infatti, questa potrà essere rilasciata dalle questure qualora le commissioni territoriali, pur non ravvisando gli estremi per la protezione internazionale, rilevino "gravi motivi di carattere umanitario".

I permessi di soggiorno (pds) per gli status riconosciuti saranno di durata maggiore rispetto all'attuale, consentendo ai titolari di avere una maggiore stabilità e un minore gravame burocratico, snellendo contestualmente il lavoro degli organi preposti a rilasci e rinnovi dei permessi stessi. Il pds dei rifugiati avrà durata di 5 anni. Per protezione sussidiaria la validità sarà di 3 anni.

Nel "decreto qualifiche" è interessante, inoltre, l'ampia lettura e declinazione dei motivi di persecuzione: si allarga, infatti, l'interpretazione del dispositivo della Convenzione di Ginevra e si introducono alcuni elementi nuovi, come la persecuzione subita a causa del proprio orientamento sessuale.

L'altro testo, il cosiddetto "decreto procedure", apporta una piccola rivoluzione nella procedura di asilo ora rinominata *procedura per il riconoscimento della protezione internazionale*, la quale riacquista caratteristiche di unicità (non più, dunque, sdoppiata in ordinaria e semplificata) e mantiene la centralità del lavoro delle rinominate *Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale*.

I centri di identificazione vengono superati con la previsione dei "centri di accoglienza per richiedenti asilo", preposti a ospitare coloro per i quali l'attuale legge aveva previsto il trattenimento.

Si segnala, infine, come novità più importante l'introduzione del "ricorso sospensivo", vale a dire la possibilità di rimanere regolarmente in Italia in pendenza di un ricorso avverso diniego di riconoscimento di protezione internazionale; per i richiedenti asilo ricorrenti è finalmente prevista una norma volta a garantire il gratuito patrocinio.

Fuori dalle disposizioni dei due decreti rimane l'applicazione dell'articolo 10 della Costituzione italiana con l'ampia previsione della concessione di diritto di asilo. Così come non viene specificato nel dettaglio lo status di protezione umanitaria, così come sopra previsto, né i "i gravi motivi umanitari" che lo determinano e che verosimilmente saranno specificati in sede regolamentare.

Le leggi comunitarie, che hanno disposto le deleghe legislative e che hanno portato all'adozione dei due decreti, prevedono la possibilità di adottare uno o più decreti legislativi integrativi e correttivi entro 18 mesi dall'entrata in vigore dei due decreti già firmati.

Questo margine di tempo sarà necessario per testare l'efficacia delle disposizioni, in particolare per quei temi che sono ancora oggetto di dibattito in seno al Governo e agli enti di tutela. In particolare si fa riferimento: ai termini per depositare il ricorso avverso il diniego di protezione internazionale e al relativo foro competente; alla possibilità di prevedere un colloquio anche per i richiedenti asilo inizialmente resisi irreperibili; alle dinamiche di relazione e di eventuale collegamento tra gli istituendi "centri di accoglienza per richiedenti asilo" e il Sistema di Protezione.

Per approfondire i contenuti dei due decreti e le loro modalità di applicazione, il Servizio Centrale ha previsto di organizzare entro i primi mesi del 2008 una giornata di studio e di confronto.

[Torna al sommario](#)

Statistiche

I semestre 2007

Presenti/ Accolti nello SPRAR	6106
Usciti per integrazione	542
Rimpatriati	6

[Torna al sommario](#)